



**L'editoriale
dei
lettori**

RISPETTO PER I PAZIENTI

MICHELE SIMONATO

La somministrazione ai pazienti di una nuova terapia è un atto che comporta l'assunzione di pesanti responsabilità mediche e morali. Quelle mediche, ovvie: se qualcosa va storto? se la terapia non funziona, o addirittura provoca danno? E quelle morali: la consegna di una speranza, enorme se la malattia non ha cura. Tradire una speranza così grande è terribile. Promettere cure miracolose per malattie che non hanno cura, senza aver compiuto tutte le verifiche possibili, non è solo pericoloso. È immorale. Se una malattia non ha cura, non per questo è giustificabile dare ai malati qualunque cosa (in modo «compassionevole», si è detto). Ma stiamo scherzando? Vogliamo trattare i malati come cavie per esperimenti insensati? Piuttosto dovremo difenderli dall'approssimazione di chi è in buona fede, o dalle frodi di chi cerca di lucrare sulla disperazione. I malati meritano il massimo rispetto. La società non ha solo il dovere di non sperperare risorse su presunte cure che non hanno adeguato supporto scientifico, ma soprattutto il dovere di difendere i suoi cittadini più esposti. L'uso compassionevole è una pratica codifi-

cata, non l'invenzione di un politico. Consiste nell'offrire terapie che abbiano già superato il vaglio della ricerca preclinica e delle prime fasi della ricerca clinica anche a pazienti non «arruolati» nello studio clinico. L'uso compassionevole riguarda cioè terapie che si trovano nella fase più avanzata della sperimentazione, per le quali c'è già compiuta evidenza preclinica di efficacia e compiuta evidenza clinica di sicurezza. Il minimo che si deve garantire ai pazienti. La ricerca che porta all'introduzione di nuove terapie nella pratica medica è lunga e faticosa. Il rischio di fallimento è altissimo. Ma seguire questo difficile corso è un obbligo morale: devono arrivare in clinica solo le terapie per cui si sia dimostrato un grado adeguato di efficacia e sicurezza. Ammettere scorciatoie significa ricadere nella stregoneria. Il vaglio attento della ricerca è indispensabile per presentarsi ai pazienti con il rispetto che è loro dovuto.

Prof. di Farmacologia e Tossicologia, Univ. di Ferrara



Peso: 14%